

REGIONE TOSCANA



*Il garante regionale della comunicazione
nel governo del territorio*

considerazioni conclusive

del

garante della comunicazione

per il Piano particolareggiato

di

Baratti e Populonia

ADDENDUM

la formulazione conclusiva del Piano

27 febbraio 2012

Premesse

A un anno esatto dalle “considerazioni conclusive” formulate dal garante in chiusura del processo partecipativo sul piano particolareggiato per Baratti e Populonia, avverto la necessità di un pur rapido e schematico aggiornamento: che non modifica quelle conclusioni ma le integra con un ulteriore elemento documentale. Esso serve a valutare, ad opera delle istituzioni municipali competenti all’adozione del piano particolareggiato e della cittadinanza interessata, gli effetti sostanziali del percorso compiuto. In particolare, sottopongo all’attenzione del Comune di Piombino e della cittadinanza eventualmente interessata la valutazione del *se* e del *quanto* la formulazione conclusiva del piano particolareggiato abbia tenuto in considerazione le risultanze della intensa fase di consultazione e discussione pubblica che ne ha accompagnato la formazione. Si tratta, è bene precisarlo, di una valutazione sempre suscettibile di essere discussa e a sua volta valutata: ma il garante altro non può fare se non assumersi la responsabilità di un proprio giudizio complessivo, tanto conclusivo quanto propositivo. Ad altri, istituzioni e cittadini, spetterà decidere se e quale uso fare delle brevi risultanze che seguono e quali argomentazioni trarne a sostegno di una od altra “posizione”.

E’ bene, tuttavia, che siano rimarcate alcune “ovvietà” conclusive, soprattutto se il Comune di Piombino e la comunità piombinese riterranno di proseguire in questo loro impegno di innovazione sia della politica sia della democrazia locale.

Alcune “ovvietà” da ribadire

Eccole queste “ovvietà”:

1. i processi partecipativi sono tali se chi vi partecipa non li utilizza per possibili campagne elettorali, imminenti, prossime o lontane che siano. Ovvero, tutto ciò che serve a quest’ultimo scopo, in misura diretta o indiretta, non è partecipazione civica ma semplice strumentalizzazione politica:sempre legittima per chi la pratica ma incongrua ed eticamente insostenibile quando si tratta di migliorare, correggere, rivedere o financo accantonare un progetto territoriale in funzione di sue possibile alternative. E’ quest’ultima una banale ma essenziale re-

gola del gioco: chi partecipa, o condivide una simile regola ovvero sta giocando un altro gioco;

2. i processi partecipativi non si svolgono in un vuoto pneumatico. I media, ovvero le cronache e le gazzette locali, ne traggono una qualche capacità narrativa: che è ritenuta (dalla redazione di turno) tanto più attraente quanto più esprime, stimola o appaga il bisogno di “confitto” ...prima, durante e dopo il processo partecipativo. Non vi è nessuna dimostrazione che ciò comporti incremento di tirature e allargamento della platea dei lettori ma perdura quel riflesso condizionato per il quale se l'informazione non sa vagamente di cronaca nera o di qualcosa di altrettanto sanguinolento, viene ritenuta commercialmente vana. Ne deriva che chi si accinge o si impegna in un processo partecipativo è sempre sottoposto a uno stress implicito, che impedisce od ostacola o almeno complica un approfondimento effettivo dei problemi in discussione, almeno agli occhi di quei cittadini che legittimamente non intendono partecipare in prima persona ma, altrettanto legittimamente, hanno il diritto sia di essere informati sia di fruire dell'elaborazione di un processo partecipativo;
3. i processi partecipativi sono sempre esperienze di “minoranze morali”, cioè di ristretti gruppi di cittadini. I quali, senza alcuna pretesa di rappresentare la comunità di cui sono esponenti si assumono la responsabilità di attivare un dialogo tra cittadinanza e istituzioni nel merito delle scelte di interesse generale e degli argomenti a sostegno delle diverse alternative plausibilmente difendibili. In altre parole, l'ammontare dei partecipanti non è rilevante in sé: ogni cittadino è il nodo di una rete di relazioni assai più vaste di quanto non dica il totale di coloro che hanno preso parte a un dibattito pubblico e ai suoi laboratori tematici. C'è sempre un effetto eco o se si vuole un effetto alone attorno ad ogni partecipante. Perciò, più che il novero dei partecipanti, pesano e assumono significato l'intensità del loro dialogare, la loro possibilità di confrontare ragioni e argomenti, la loro stessa disponibilità a cambiare opinione nel contraddittorio con le valutazioni e i giudizi altrui. Sta in ciò, non la superiorità, si badi, di una discussione pubblica rispetto a quella che ha luogo in consiglio comunale ma la

sua profonda diversità: perché non induce al contarsi tra maggioranza e opposizione né è finalizzata a disarticolare l'una piuttosto che l'altra, ma serve a fare emergere le buone ragioni di una soluzione rispetto ad un'altra. In questo la partecipazione pubblica svolge un ruolo che integra e non sostituisce, tanto meno "svuota, la "democrazia rappresentativa": offre gli argomenti, o ne offre in più, al confronto che ha luogo in una assemblea elettiva, e la stimola a superare la soglia delle mere logiche di schieramento e di frattura dello stare al di qua o al di là della "frontiera" del sindaco e di chi lo sostiene. Ma la stessa discussione pubblica, lo stesso processo partecipativo, sono legittimi - non sul piano giuridico ma degli effetti virtuosi che possono produrre - se e in quanto non pretendano di riprodurre al proprio interno logiche e stili di confronto tipiche di un'assemblea elettiva, tutte tese a dimostrare che non vi sono interlocutori con posizioni, giudizi e valutazioni diverse, ma avversari da battere e sconfiggere. Sta in questa duplice consapevolezza il senso della partecipazione secondo l'ispirazione dell'ordinamento toscano e la fonte stessa della sua legittimazione civile e politica;

4. i processi partecipativi assegnano di fatto un ruolo molto rilevante ai tecnici, agli studiosi, agli esperti: ...sono loro che conferiscono alla discussione gli elementi conoscitivi che impediscono il rischio di un suo regredire a uno scontro tra tifoserie avverse. A una condizione: che loro stessi, gli esperti, gli studiosi, non facciano parte di quelle tifoserie, ovvero non indulgano nel sostegno ad assunti pregiudiziali, ovvero, ancora, si impegnino in prima persona negli approfondimenti del caso e non ritengano di disporre di soluzioni salvifiche e definitive. Insomma, il loro ruolo diventa effettivamente virtuoso e prolifico se sono intellettualmente onesti quanto sufficientemente umili per accettare il valore della esperienza e della conoscenza contestuale "altrui", cioè di chi non ha titoli accademici ma ha la saggezza di chi ama e conosce il proprio territorio, la propria città, il proprio paesaggio;
5. se un Comune accetta la sfida di un processo partecipativo esso realizza una scelta di "politica istituzionale" tanto innovativa quanto coraggiosa. Non la può vivere a metà; o con malcelata

insofferenza. Deve accettare anche il rischio che ciascuna delle precedenti “4 ovvietà” si manifesti in modo problematico e produca criticità imprevedute, e che conflitti e ambiguità striscianti siano sempre in agguato per delegittimare la politica dell’amministrazione che ha voluto la partecipazione. Una delegittimazione che può far leva sia sugli “altri” cittadini, sia sulle forze politiche che compongono una data maggioranza e che tendono a vedere più i rischi dei vantaggi di un processo partecipativo. Non solo: chi partecipa “non ringrazia” mai; e solo raramente ammette che le proprie ragioni o le proprie ipotesi hanno trovato accoglimento o l’auspicata attenzione. Tutto questo un’amministrazione che intraprenda o prosegua su un tracciato di cittadinanza attiva e partecipante, lo deve ben sapere e in anticipo. Ma deve altresì avere la consapevolezza che, se non applausi, la partecipazione produce sempre e comunque un valore aggiunto per chi amministra e che né la rappresentanza politica né il mandato elettorale (per plebiscitario o meno che sia) sono in grado, da soli, di assicurare. Ed è la possibilità – non retorica – per un amministratore di superare barriere, limiti e fratture fra il proprio elettorato e il resto del mondo, mettendo testa, cuore e mani nella concretezza dei problemi da trattare attraverso le relazioni tra il proprio e l’altrui comune sentire. Che è, come dire, l’opportunità diventare il sindaco, se non di tutti, anche di molti altri. Insomma, il leader e il partner, a un tempo, di una comunità, non solo di una sua parte;

6. infine: nessun processo partecipativo può configurarsi come un’esperienza episodica. Con esso, infatti, si apre una prassi perché il precedente fa scuola, alimenta ulteriori aspettative, suscita la domanda di un consolidamento di quella stessa prassi. E soprattutto perché le decisioni vanno applicate e poste in opera: processo di grande complicatezza ed irto di imprevisti e ulteriori problemi e opportunità. E non si vede perché chi ha partecipato alla fase decisionale debba desiderare di staccare la spina. Né perché chi ha accettato la sfida della partecipazione (l’amministrazione competente) debba voler privarsi delle possibilità conoscitive e valutatorie che un controllo sociale amministrativamente condiviso sui processi attuativi può consentire all’amministrazione stessa in sede di messa in opera di un piano o di un progetto.

Quanto il piano particolareggiato per Baratti e Populonia ha dato credito ai risultati del processo partecipativo

Veniamo al merito della vicenda di Baratti e Populonia. Il tempo intercorso tra la conclusione del processo partecipativo e la redazione conclusiva del Piano particolareggiato, che l'Amministrazione comunale di Piombino ha esposto alla cittadinanza il 17 febbraio 2012, è stato molto lungo. Forse perché lo stato della elaborazione iniziale era risultato molto preliminare, forse perché le esigenze di approfondimento tecnico erano rilevanti, forse perché la conferenza di servizi da attivare e svolgere ai sensi dell'art. 36 del Pit aveva adempimenti importanti e verifiche complesse da affrontare e svolgere, fatto sta che si è trattato di un lungo lasso di tempo, che sarebbe stato bene intervallare con momenti pubblici di informazione ad hoc che invece non hanno avuto luogo. Nessuno stupore, dunque, se quella del già citato 17 febbraio 2012 sia stata un'assemblea molto tesa, che ha dato sovente l'impressione che a monte non vi fosse stato il processo partecipativo che invece abbiamo conosciuto, e che ha assunto tonalità e argomentazioni molto polemiche e, in più di un caso, lontane dal merito delle questioni sul tappeto. Comunque, quell'assemblea che il garante ha promosso e il Comune ha organizzato, si è rivelata utile, nonostante il suo formato più comiziesco che partecipativo (...stile anni Cinquanta del Novecento, per intenderci). Utile perché ha consentito un bilancio conclusivo dell'efficacia processo partecipativo rispetto alla formulazione conclusiva (cioè pre-adozione) del Piano particolareggiato. Un bilancio che possiamo riassumere nella seguente tavola sinottica. E' evidente che si tratta di un raffronto tra due documenti (il report del garante che riassume le istanze del processo partecipativo, da un lato, e la formulazione del progetto di cui consiste il Piano particolareggiato, dall'altro). Documenti che hanno strutture e scale di riferimento in parte diverse, nonostante un linguaggio abbastanza assimilabile. Il documento del garante ragiona per "temi", il Piano per "luoghi". Così il confronto comporta una semplificazione incrociata. Veniamo dunque al confronto.

REGIONE TOSCANA



*Il garante regionale della comunicazione
nel governo del territorio*

	Tema	Risultanze del percorso partecipativo	Contenuti del piano particolareggiato	Recepimento a giudizio del garante
1	Erosione e sistema fognario	<ul style="list-style-type: none">• Preoccupazioni relative all'erosione della costa e importanza di un intervento per contrastarla;• Realizzazione di un progetto di ripascimento e di contrasto all'erosione attraverso interventi che abbiano il minor impatto visivo possibile;• Messa in sicurezza della chiesina di San Cerbone;• Realizzazione di un sistema fognario, preceduto però da un'accurata ispezione archeologica in modo tale da non danneggiare il patrimonio e non interrompere i lavori una volta iniziati;	<ul style="list-style-type: none">• La realizzazione delle reti idriche e delle fognature non sono localizzate dal Piano perché si fa riferimento ai progetti in corso di definizione che sono fatti salvi e sempre ammessi.• Nessun intervento ammesso dal Piano può essere assentito se non dopo la realizzazione della rete delle fognature;• Detta rete deve essere realizzata in prevalenza lungo l'attuale sede stradale;• Lo sviluppo e le caratteristiche della rete fognaria sono contenuti nel progetto a cura di ASA;• Sono obbligatorie:<ul style="list-style-type: none">• L'approvazione preventiva dei progetti delle reti idriche e della fognatura da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, che può richiedere saggi preventivi o conoscitivi;• L'assistenza da parte della Soprin-	Accolto

			<p>tendenza durante lo svolgimento dei lavori di realizzazione delle reti e anche per la realizzazione degli allacci e raccordi agli edifici e alle attrezzature;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tema dell'erosione è trattato nei singoli paragrafi su gli interventi e rimandano a studi ed azioni di competenza della Provincia di Livorno (progetto di sistemazione morfologica del Golfo di Baratti, per la protezione dall'erosione costiera) 	
2	La pineta	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare e rinforzare la libera fruizione della pineta • Mantenere il centro velico come scuola di vela per i bambini 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della pressione antropica sulla pineta e sul pratone eliminando tutte le situazioni conflittuali e localizzando le attività ammissibili (ristoro e servizi igienici) in relazione all'accesso al mare e ai margini del pratone. • Demolizione di tutte le strutture murarie presenti (fabbricato servizi igienici, ex torretta Enel, rudere) • Ricollocazione attuale delle attività di somministrazione alimenti e bevande, oggi posta al centro del pratone, lungo la strada carrabile in prossimità dei villini. • Realizzazione dei servizi igienici accanto alla struttura per somministrazione alimenti e bevande presso i villini. • Mantenimento dell'attività veliche con demolizione dell'edificio di supporto. • Riquilificazione area gioco per bambini 	Accolto
3	Il Casone	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare l'edificio e il terreno rurale ad esso annesso, mantenendo l'identità dell'area; promuovere 	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizioni delle superfetazioni; 	Problematicamente accolto:

		<p>un turismo sostenibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Timore che il bene possa deteriorarsi o snaturarsi a causa di una errata destinazione d'uso (ovvero da evitare la destinazione residenziale che potrebbe comportare la sua frammentazione in tante piccole residenze private, oppure una destinazione d'uso ricettiva di lusso • Struttura polifunzionale: ricettiva non di lusso oltre a una struttura di accoglienza aperta e accessibile e previsione di spazi adibiti a servizi di tipo culturale – spazi convegni. 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento dell'unitarietà dell'assetto fondiario del patrimonio edilizio e delle aree scoperte; • mantenimento degli elementi tipici; • mantenimento del passaggio pubblico a fianco del muro del Casone; • <u>destinazione ricettiva e per servizi al parco archeologico</u>; • non è prevista alcuna spiaggia in concessione riservata al complesso; • raccordo con la rete principale fognaria lungo strada: è soggetto a verifica di fattibilità • attuazione dell'intervento è condizionata all'avvenuta realizzazione della condotta fognaria a carico dell'ente gestore della rete; • gli interventi sono assoggettati a progetto unitario esteso al sistema degli spazi esterni, accompagnato da convenzione. 	<p>il Comune ritiene di ribadire la destinazione turistico ricettiva, pur facendo proprie tutte le condizioni di ambientazione paesaggistica che debbono qualificare detta destinazione. La conferenza di servizi utilizza una formulazione ("alta qualità alberghiera") che, da un lato, vuole scongiurare pulsioni lottizzatorie o frammentazioni ad analogo effetto immobilistico (alias, micro appartamenti o comunque residenze turistiche); dall'altro esprime l'impossibilità ad una destinazione pubblica alternativa in mancanza della possibilità di una acquisizione ad opera dello Stato o della Regione.</p>
4	Il Campo Boe	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare l'area di fronte a fenomeni erosivi e al mantenimento della poseidonia; • no ad ipotesi di ampliamento del campo boe; 	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione del pontile lato est • Riqualficazione formale e funzionale del pontile esistente lato ovest; 	Accolto

		<ul style="list-style-type: none"> • divieto di sosta delle barche nei pressi dei banchi di poseidonia; • riqualificazione dello scivolo; • riqualificazione del pontile con eliminazione dei pali in cemento che lo sostengono e previsione del suo rifacimento in legno; • abbattimento pontile abusivo; • non realizzazione dei due pontili galleggianti; • area a terra: riordino delle strutture con eliminazione di quelle fatiscenti e abusive, realizzazione al loro posto di strutture in legno. 	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione di tutti i manufatti a terra, salvo l'edificio in muratura esistente da adibire a servizi per l'ormeggio; • Realizzazione di una pedana parallela alla strada in legno su palafitta ove realizzare le testate di servizio al campo boe tramite manufatti in legno; • Non è ammesso l'ampliamento dello specchio acqueo per l'ormeggio, auspicabile un riordino in diminuzione; • Rimodellazione delle concessioni attuali solo per localizzazione di mezzi vigilanza e sicurezza; • Gli interventi ammessi devono essere realizzati per progetto unitario convenzionato 	
5	La torre di Baratti e la sua area a mare	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro della concessione dell'area attualmente destinata a parcheggio perché elemento di degrado e sua restituzione all'uso pubblico; • Intervento di riqualificazione leggera per rendere l'area più gradevole e accogliente escludendo uso del cemento anche per eventuale camminamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Restauro della torre • Demolizione volumi incongrui precedentemente descritti • Realizzazione nuovo complesso più compatto e meno esteso in lunghezza, arretrato rispetto al fronte della torre per lasciarne libera l'immanenza rispetto al mare; • Ristrutturazione edificio ex guardia di finanza; • È prescritta l'eliminazione del parcheggio • Divieto di impermeabilizzazione dei suoli e di utilizzo di asfalto; • Non sono ammesse privatizzazioni dell'area che ne impediscano la fruizione pubblica; • Interventi previsti soggetti a progetto unitario convenzionato; 	Accolto
6	Poggio all'Agnello	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare che la Marina di Baratti sia destinata ad 	<ul style="list-style-type: none"> • Le spiagge in concessione attrezzate 	Accolto

		accogliere posti ombra per i clienti dell'albergo	risultano essere soltanto due e sono descritte nel paragrafo B1 e non contemplano la possibilità che siano date in servizio alla struttura alberghiera di Poggio all'Agnello;	
7	Parcheeggio di Caldanelle	<ul style="list-style-type: none"> • Inappropriata l'ipotesi di realizzare una porta al parco con numerosi servizi, attività commerciali che richiedano grandi volumi; • Correlare l'utilizzo del parcheeggio con altri parcheeggi all'interno del golfo; 	<ul style="list-style-type: none"> • Vedi le voci specifiche Porta al Parco e Parcheeggi. 	Accolto
8	La Porta al Parco	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare i servizi minimi per l'accoglienza dei bagnanti provvedendo a una riqualificazione dell'area con interventi esclusivamente al servizio del Parco e orientati al minimo impatto; • Piantumazione alberature sul genere parcheeggio della sterpaia; • Realizzazione servizi igienici, pozzetti di scarico per camper, in strutture di legno; • Creazione di un punto noleggio biciclette • Realizzazione piste ciclabili; • Istituzione bus navetta frequente • Potenziamento stazione Populonia scalo • Facilitazione attraversamento dell'Aurelia all'altezza della strada per Baratti a pedoni e ciclisti mediante la creazione di una rotonda o attraverso un tunnel ciclopedonale; • Realizzazione percorso ciclo-pedonale illuminato nella strada che dall'Aurelia porta a Baratti e di uno analogo lungo il Golfo (dal pratone al campo boe in particolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di una "Porta de Parco" a servizio del parco che contiene: <ul style="list-style-type: none"> ○ info-point turistico; ○ guardiania per la soprintendenza; ○ piccoli servizi commerciali; ○ sportello bancomat; ○ servizio ristoro; ○ servizio noleggio/deposito biciclette; • revisione modello di accessibilità al parco al fine di limitarne la pressione veicolare nei mesi di alta stagione con funzione di parcheeggio di interscambio tra mezzi privati e servizi navetta o, alternativamente, servizi di noleggio biciclette. 	Parzialmente accolto
9	Parcheeggi rispetto a Populonia alta	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare l'aspetto "naturale" dell'area adibita a parcheeggio a Populonia alta • Contenimento dei fenomeni erosivi; • Illuminazione minima o nulla; • Pavimentazione in ghiaia o terra battuta con adeguata canalizzazione delle acque meteoriche; 	<ul style="list-style-type: none"> • Riorganizzazione dell'area di parcheeggio; creazione di un belvedere attrezzato; • Sono vietati l'impermeabilizzazione dei suoli e l'utilizzo di qualunque materiale a terra che non siano in pietra locale, il cor-ten e la vegetazione 	Accolto

		<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un area di parcheggio pullman al Reciso • Divieto sosta camper nei mesi di alta stagione • Mantenimento di posti auto gratuiti nei mesi estivi; 	<p>(prato);</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'illuminazione dovrà essere parte integrante del progetto di sistemazione del belvedere, senza essere invasiva. Si devono scegliere soluzioni a basso impatto ambientale e contemporaneamente a ridotto consumo energetico. E' sconsigliato l'utilizzo di lampioni su pali. E' prescrittivo l'utilizzo di corpi illuminanti conformi alle nuove normative per il contenimento dell'inquinamento luminoso dei cieli. • Le aree attigue al belvedere saranno lasciate a parcheggio, opportunamente razionalizzate e dotate di percorsi con alberature laddove esse manchino. Le superfici saranno lasciate in terra battuta 	
9bis	Parcheggi	<ul style="list-style-type: none"> • 	<ul style="list-style-type: none"> • Parcheggi lungo la via comunale per Populonia I parcheggi dovranno essere progressivamente depotenziati in maniera direttamente proporzionale alla realizzazione al funzionamento della Porta del Parco. • Riquilificazione del parcheggio dell'area archeologica e riordino funzionale 	
10	Complesso edilizio ex Croce Rossa	<ul style="list-style-type: none"> • Struttura ricettiva turistica alberghiera non di lusso per giovani archeologi e/o turismo sostenibile • Divieto di lottizzazione e frazionamento e/o aumento di volumi • Integrazione con il futuro sistema fognario; • Sosta ad essa riferibile che sia regolamentata 	<ul style="list-style-type: none"> • Restauro volto alla realizzazione di una struttura turistico-ricettiva di <u>tipologia alberghiera</u>; • Divieto di alterazioni dell'ambito di pertinenza • Escluso qualsiasi aumento volumetrico • Mantenimento dell'unitarietà 	Parzialmente accolto

			dell'assetto	
11	Area dei Villini e del Pozzino	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione area • Eliminazione degli abusi e manufatti precari; • Valorizzazione area archeologica Poggio alle Granaie • Creazione pista carrabile fino alla spiaggia del Pozzino e poi fino a Baratti; • Creazione di una pista ciclabile dal Pozzino alla SP della Principessa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'area 	Accolto
12	Sentieristica	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la mobilità lenta • Valorizzare i sentieri e ippovie mediante la creazione di percorsi che valorizzino gli ambiti naturali e le emergenze archeologiche. • Connessioni tra l'area di Baratti e Populonia con Piombino • Riqualificazione dei percorsi pedonali che potrebbero rappresentare itinerari turistici alternativi. (es. via dei Cavalleggeri) 	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione e riqualificazione dei tracciati esistenti • Mantenimento del fondo sterrato • Divieto di transito mezzi a motore se non per soccorso e sicurezza delle persone; • La realizzazione dei sentieri è correlata al progetto del comune di Piombino per i sentieri nel SIR/SIC "Promontorio di Piombino e Monte Massoncello" 	Accolto
13	Chioschi	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo: "tutelare la duna e spiaggia" • Realizzazione camminamenti in legno su palafitta per l'accesso ai chioschi (nel caso si decida di non spostare i chioschi dalla posizione attuale) • Qualora si preveda uno spostamento dei chioschi dalla posizione attuale, si chiede di non ricollocarli sulla spiaggia bensì in prossimità della pineta. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dei chioschi esistenti • Per gli accessi al mare è prescritta la realizzazione di un camminamento in listoni di legno disposti secondo l'andamento morfologico e rialzato rispetto al suolo • Individuazione di due spiagge attrezzate, di uguale fronte e uguale profondità, una delle quali soggetta a ricollocazione • Non sono ammessi nuovi manufatti di supporto alle spiagge attrezzate e per la somministrazione delle bevande e degli alimenti, a tali fini si devono utilizzare quelli esistenti. 	Accolto

Per concludere

1. Il Casone, permane come il nodo irrisolto. Si badi: il Comune ha espresso la propria posizione fin dall'inizio del processo partecipativo, senza deflettere da una convinzione radicata e argomentata con assoluta trasparenza. In assenza di un cospicuo investimento pubblico, che non può essere comunale, altra destinazione se non quella turistico alberghiera non risulta proponibile. Il processo partecipativo non ha prodotto, nel suo insieme una visione radicalmente alternativa. Ciò che si "contropropone" è un criterio imprenditoriale e di gestione che consenta di fare del Casone "un luogo nel luogo". Vale a dire uno degli snodi simbolici di Baratti e Populonia e dunque culturalmente e funzionalmente coerente con la densità del sito. Fuor di retorica, un "albergo" molto speciale, pensato per chi sa autoselezionarsi nello scegliere Baratti come mèta. Facile a dirsi, in sedi più o meno convegnoistiche, si dirà, ma di certo una sfida innovativa per coniugare modello gestione e modello di tutela e valorizzazione di un contesto che è un concentrato di significati culturali e paesaggistici, oltre che ambientali;
2. se quanto sopra è un dato accertato, proprio nella perdurante dialettica che racchiude, si pone l'esigenza di prendere sul serio quanto il processo partecipativo ha evidenziato come suggerimento conclusivo. Vale a dire attivare, studiare e progettare un sistema di monitoraggio partecipativo che accompagni la messa in opera del progetto di piano. Ciò, senza confondere responsabilità istituzionali e responsabilità civiche e associative, ma ponendo in valore l'interazione tra una pluralità di attenzioni e di saperi affinché la realizzazione del Piano ricerchi quelle soluzioni ottimali a temi e problemi specifici cui il Piano particolareggiato, in quanto tale, dà risposte da sviluppare in corso d'opera sulla base di apposite determinazioni convenzionali (e che la stessa conferenza di servizi - a prescindere dalla questione del Casone - delinea con apposite e appropriate prescrizioni);
3. anche nell'assemblea conclusiva dello scorso 17 febbraio 2012 è stata da più parti rimarcata l'esigenza di superare i limiti di una visione prettamente urbanistica dell'insieme delle tematiche in discussione: affrontando su una scala adeguata l'insieme delle questioni culturali, paesaggistiche e strategiche della tutela e della messa in valore del patrimonio costiero toscano. La vicenda di Baratti sollecita ad un simile impegno una pluralità di possibili interlocutori (dalla Regione, alle amministrazioni locali, al sistema universitario, agli organi decentrati del Ministero dei beni e delle attività culturali, al mondo della cultura, dei parchi e dell'impresa). E' il "patrimonio costiero" toscano a richiedere una agenda politico-amministrativa e civile adeguata ai temi e problemi che Baratti ha evidenziato come urgente per il medio e lungo termine;
4. ciò non toglie che il processo partecipativo in ambito specificamente piombinese abbia trovato nella risposta dell'amministrazione locale un riscontro tendenzialmente puntuale e abbia contribuito in misura rilevante a migliorare le ipotesi di pianificazione originarie.

massimo morisi
garante per la comunicazione
nel governo del territorio in Toscana